



Liberamente tratto da "Alice nel paese delle meraviglie" di **Lewis Carroll**

Dal racconto di Filippo Frittelli, regista e ideatore

ANAMNESI

Capita mentre cerchi tracce di tuo fratello scomparso nel 2001 all'età di 22 anni d'imbattersi in una tesi di uno studente di fisica pubblicata nella quale compare la dicitura "A Lorenzo Frittelli. Per tutto quello che saresti potuto essere.". Così circa 7 anni dopo la sua scomparsa trovi per caso, grazie alla rete che di colpo ha reso il mondo a portata di mano, una prova così importante della sua esistenza, una traccia di qualcuno che probabilmente l'aveva conosciuto bene, probabilmente un compagno di studi, un amico sicuramente, che ha voluto imprimere il suo ricordo citandone anche le qualità su un atto così importante, la propria tesi di laurea, dal titolo: STUDI SULLA LOCALIZZAZIONE DELLA LUCE IN SISTEMI DISORDINATI UNODIMENSIONALI.

Cercare e lasciare tracce del nostro passaggio pare un compito a cui siamo destinati, irrimediabilmente, e per l'artista questo compito diviene addirittura obbligo, obbligo intimo e necessario per spingere oltre la sua ricerca, oltre i limiti del conosciuto e del tangibile. Debbo dire che il vuoto, la suggestione maledetta della scomparsa, il decifrarne completamente i perché, sono stati gli elementi "dolorosi" con cui ho sempre convissuto che mi hanno portato dopo la morte del mio giovane fratello, già musicista compositore talentuoso e studente di fisica, sul terreno affatto praticabile dello spazio teatrale, vuoto per definizione, da riempire con la continua tensione della ricerca a quelle risposte tanto angoscianti e allo stesso tempo ineludibili.



GENESI TEATRALE

Poco prima del 2010 col mio gruppo teatrale dell'epoca INDUSTRIE LOWCOST stavamo lavorando su un adattamento teatrale dell'opera felicissima di Lewis Carroll colma di misticismo, magia e voglia di avventura. La spinta del tempo portò verso una concezione cupa di Alice e del paese delle meraviglie. Il mondo si stava iperglobalizzando e l'invasione inarrestabile dei social stavano squilibrando i comportamenti umani, creando nuovi ponti fra realtà e finzione, spesso fragili a volte violenti, nell'inarrestabile conquista del nuovo spazio virtuale. Ne nacque uno spettacolo dalle tinte scure, in cui Alice non era più esclusivamente soggetto di smarrimento ma anche oggetto del perdersi. Alice era lo strumento con cui un gruppo di personaggi anonimi, distinti solo dalla voce, attraverso un vortice caotico e bizzarro di azioni, si perdeva in un viaggio dove non vi era più meta.

Se nel precedente progetto il titolo della tesi dedicata a mio fratello ci aveva ispirato per un prendere distanza dal racconto teatrale, dallo spazio e dal tempo scenico, creando all'interno della performance una sottofinzione di realtà, oggi che invece il teatro, lo spazio e il tempo si fermano nella realtà quotidiana per via del contenimento causato dalle precauzioni contro il contagio COVID-19 ed il lavoro di una compagnia teatrale è oggetto di divieto, quindi impossibilitato da una causa di forza maggiore, il rivolgersi verso Alice, verso lo spazio del sogno, dove tutto appare ancora possibile prende senso, con la transazione fra Reale ed Irreale che se prima era volontà frutto di una necessità interiore, oggi diviene da una necessità esteriore la ricerca creativa di un'alternativa, dunque possibilità di manifestazione. Certamente la compagnia non si può presentare come corpo unito, unificato ma soltanto con una dislocazione dei suoi membri nei loro luoghi, o meglio, citando, in una localizzazione disordinata di voci; dato che non crediamo al teatro che possa essere immagine, ma solo corpo, e la voce è corpo con la sua dimensione sonora che buca qualsiasi schermo.

CONTENUTO

Dunque, questa versione di Alice, di Underwear Theatre, è la prima parte di un lavoro teatrale in audio, sulla parola, sull'interpretazione di personaggi fatta anche un po' con mezzi di fortuna - all'impronta: dato che non ci possiamo recare in uno studio di registrazione, quindi con cellulari, dove adattandoci alle possibilità concesse da questi tempi, non portiamo sugli spazi dei social "pezzi teatrali" vecchi, o nuovi registrati per l'occasione, ma cerchiamo come compagnia di mantenere un'originalità ed una verità creativa all'interno del contenimento.

Il progetto prende spunto dal testo di Carroll adattato in chiave contemporanea, e mette in luce la perdita del tempo e della memoria da parte di Alice in un mondo strano, nuovo che non pare avere molto senso. Ne esce una pièce di 17 minuti piena di sorprese, di voci esilaranti, di effetti sonori stravaganti e belle musiche, molto fruibile e intergenerazionale. Al lavoro audio diretto dal sottoscritto è stato abbinato un progetto grafico di Ludovica Rio.

Filippo Frittelli

Info e Social



Clicca l'icona

Contatti